

il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE

Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Sostenitore L. 2000 — Spedizione in C.C.P.
Per ricevere usare il Conto Corrente Postale 6-5829
Intestato all'Avv. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE

Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

IL VIOLENTO NUBIFRAGIO

Il violento nubifragio che dalla sera di sabato, 1 ottobre, ha imperversato sugli Appennini, ha provocato danni per fortuna non gravi. La pioggia ha provocato l'alluvione delle vallate, devastando e costringendo la vastissima zona compresa nell'arco di cerchio che segna i corsi dei fiumi Corvo, Sabato e Volturno, e passando per Avellino, Benevento e Capua, incomincia a Salerno e finisce a Santa Maria Capua Vetere, nel centro il Vesuvio, ha prodotto ingentissimi danni anche alla nostra città ed alla campagna d'intorno; e si deve solo all'arpeggio di addormentati su Cava non lamentare vittime umane.

Verso le ore 18 di quel sabato il cielo era a poco a poco ambrato, ma nulla lasciava prevedere che il più violento nubifragio che si ricordi a memoria d'uomo andasse addensandosi improvvisamente la pioggia prese a scendere a scrosci e gli scrosci diventarono cascate; la luce elettrica mancò, e lampi e tuoni, susseguenti senza intervalli, incominciarono a squassare l'aria gettando negli animi la paura dell'apocalisse.

Un quarto d'ora più tardi le fiamme della città erano completamente estinte per il lapillo trascinato dall'acqua. Già da molti, dai quali non è stato mai più tolto dopo l'ultima eruzione del Vesuvio; e così le strade furono invase dalle acque, il traffico venne paralizzato e scene di terrore si registrarono ovunque.

In via Marconi la abitazione della famiglia Lombardi, posta sotto il livello stradale, fu tanto improvvisamente travolta in pieno dalle acque che alle stive persone che in essa si trovavano la invase, si acciarò fuori per salvarsi. Alle invocazioni terrificanti di aiuto accorsero per fortuna i concittadini Russo Gai (autista), Avagliano Ernesto (ferroviero), Costa Giovanni (siciliano qui residente) e Criscuolo Pasquale di Iguzzo, i quali, con ammirevole sangue freddo ed incuranti del pericolo, riuscirono a dividere una delle grate di ferro che chiudono le finestre-luce dell'abitazione, ed a trarre fuori i disgraziati otto giovinetti in età baciata, ripena qualche attimo prima che l'acqua raggiungesse il soffitto. Dalla frazione S. Pietro ci è stato segnalato che una giovane madre con due figliuoli in braccio rimase egualmente bloccata in casa mentre l'acqua saliva, salva inesorabilmente, e fu salvata con i piccoli dalla abnegazione di un giovine e audace, che, latente le loro, con una fune tenuta da altri due, riuscì a far scendere la madre e i figli, aggirò la casa e sfornò in tempi battenti di uno dei balconi dai quali l'acqua era ostruita.

Due giovani che sulla strada Nazionale in bicicletta correvano dal Borgo verso S. Giuseppe, all'altezza della traversa Epitaffio, furono travolti dalle acque che scendevano da quella traversa e scaraventati nel settantenne vallone. Per miracolo poco dopo rimasero impigliati nei rami di un albero abbattuto, e furono salvati da alcuni pietosi concittadini che gettarono loro delle funi. Nella vicina Nocera Superiore le acque di delusione provenienti da Cava, iniziarono la loro opera di distruzione prima che il nubifragio raggiungesse la zona, ed è perciò che la morte potette mettersi di sorpresa alle vittime umane. Improvvisamente infatti il vallone «La Cavaioia» che è il terrore dell'Agro Nocerinio perché ad ogni pioggia più abbondante del solito è causa di danni per non essersi mai provveduto

ad opere di radicale sistemazione invano finora invocate, oltrepassò gli argini dei minimi dal deposito di lapillo, ed invase il Cinereo, nel quale ignari cittadini si stavano dando un'ora di svago. Un muro crollò facendo delle vittime. Un disgraziato padre che con due figliuoli in braccio cercava di raggiungere la propria abitazione, fu preso in pieno dalla corrente e disperatamente cercò di resistere, ma la furia delle acque gli strappò dalle braccia uno dei figli, una bella bambina, che fu poi rinvenuta cadaveri tra i campi. Povera madre, qual non dovette essere la sua disperazione! Il cantoniere del casello ferroviario di S. Lucia riuscì a dare il fermo ad un treno merci appena pochi metri prima che il ponte nei paraggi crollasse, e per fortuna il treno era già passato quando crollò un altro ponte alle sue spalle presso le Cametelle.

La prima fase del nubifragio, che per Cava fu la più terribile, durò ininterrottamente fino alle ore 22; una seconda fase si ebbe verso le 0,30 di domenica e durò circa un'ora; una terza si ebbe verso le ore 4 dello stesso giorno e durò quanto la seconda.

Alla luce del giorno la città apparve finalmente in tutto il suo squallore e ci si potette rendere conto con raccapriccio che aveva prodotto più danni questo nubifragio alle strade ed alle campagne, che non la stessa guerra del '43. Tutte le strade per le frazioni sono state trasformate in valloni e tutti di esse sono andate spezzate. Tonnellate di lapillo hanno ricoperto i campi e distrutto raccolti e semine. Alcuni fabbricati, specialmente quelli a monte, sono stati lesi nella loro costruzione. Le fiamme del borgo sono state avvolte dal lapillo ed in molti punti il pavimento dei portici è stato crepato dal ingombramento delle condutture.

Finalmente le Case Popolari!

Dal Presidente dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Salerno abbiamo ricevuto la seguente lettera:

Sono lieto di partecipare anche a V. S. che ora con amore gli interessi della Città di Cava attraverso il dipartimento settimanale da Lei diretto, che, in pari data, ha disposto la ripresa dei lavori di completamento del primo fabbricato popolare di endite Comune, con nell'anno il fermo proposto di avviare sollecitamente a definizione gli ulteriori adempimenti per la costruzione del secondo edificio.

Mi abbraccio con viva cordialità, per l'ag. mo

RAFFAELLE LEBANO

La buona novella dataci dall'illustre collega Avv. Raffaele Lezano, che è un entusiasta ammiratore della nostra città, ci riempie il cuore di gratitudine, perché Cava ha bisogno di nuove abitazioni come se si trattasse del pane, per dare alle sue una sistemazione al rilevante numero dei senzatetto (occorrono non meno di trecento nuovi alloggi, come già andiamo segnalando da tempo) e sia per far risorgere le stagionali industrie familiari dell'alloggio ai villaggi, unica speranza di miglioramento per l'eventuale.

Ci risulta che quest'anno numerosi forestieri hanno dovuto rinunciare al soggiorno estivo in Cava perché non c'era stato loro possibile trovare dove alloggiare.

Un competente ha calcolato che i soli danni alla rete stradale ammontano a centinaia di milioni di lire. I danni alla agricoltura non si possono per ora calcolare, perché la distruzione è stata quasi vastissima e numerosi gli ammassamenti alluvionali di lapillo valcano. Danni per allagamento hanno subito anche stabilimenti industriali e molti negozi.

Questo ritorno di pioggia torrenziale ha fatto constatare purtroppo che le iniziative finora prese per la sistemazione della zona montana che ci circonda, sono state del tutto insufficienti se non addirittura inefficaci.

E' indispensabile dunque che si provveda a risolvere una buona volta il problema della eliminazione del lapillo dai monti e del convogliamento delle acque di delusione con opere serie e consistenti, tanto più in quanto dalla risoluzione del problema non dipende soltanto la incolumità ed il benessere di Cava, ma la incolumità ed il benessere di tutto l'Agro Nocerinio da una parte, e della zona compresa tra Cava e Vietri dall'altra.

Ci risulta che le pratiche per la bonifica nocerinna, nella quale è compresa la sistemazione della zona del nostro Monte Finestra, erano già a buon punto prima del disastro, e che per iniziare i lavori si attendeva soltanto lo stanziamento dei fondi da parte del Ministero. Abbiamo quindi fiducia che il Ministero disporrà immediatamente questo stanziamento di fondi, come abbiamo anche fiducia che chi di competenza prenderà immediatamente le opportune iniziative per la sistemazione delle acque defluite da Monte Castello e da Monte Caruso, per la riparazione della lunga rete stradale e per la erogazione dei contributi danneggiati dalla inondazione dei fondi rustici.

E' necessario ed urgente ancora perché non soltanto la vita della zona deve risorgere, ma anche e soprattutto perché con l'inverno che inizia non può rimanere sotto l'incubo che ad ogni pioggia un po' più forte del normale si ripeta il disastro.

DOMENICO APICELLA

giare e la villeggiatura si è così limitata a pochi fortunati, mentre avrebbe potuto dare soddisfacenti risultati.

E' necessario dunque che la Amministrazione Comunale, Provinciale e Centrale, facciano di tutto per risolvere questo problema di vitale importanza per Cava!

Va bona 'a tela mia, s'arrange chi nun tesse!

Questo proverbio prettamente locale ed in uso presso le tessitrici nel tempo d'oro dell'industria tessile cavese, ben ritorna in voga oggi per quanto riguarda il problema degli alloggi, che pesa assai sulle nostre città. E la prova ci è data dal fatto che dopo lungo tempo anche le scuole hanno lasciato i locali in Via Balzico, quei locali sono ancora abbandonati, ed invocano sistemazione per accogliere povere famiglie che si dibattono ogni giorno in sacrifici inenarrabili di coabitazione o di vita in tuguri umidi e senza sole, che minano la salute.

E' ora di provvedere anche a quell'edificio di Via Balzico, e con urgenza, giacché «passo passo», s'arriva a casa don Blasso»

EDO

Continua il diario di Gennarino

1-9-49 - Tempesta. Sì, tremenda tempesta. Ore 18,30. Il Padreterno dichiara agli uomini che anche Lui possiede la sua bella «bomba atomica» e che con Lui non si scherza. Ora sono in tre ad averla. Di questo passo potrà averla anche io. Ed allora...

Nella Tipografia Coda o più precisamente per la storia n. d. r.) del neo Comm. Ernesto Coda (non essere insidioso, Professore Lisi! n. d. r.) un luminico ad alto risponderà timidamente ai fuochi incandescenti del cielo. Monte Finestra rovescia il suo umido orgoglio per le vie di Cava. Che male ti ha fatto la tua Cava o superbo Monte Finestra? Dillo al tuo Gennarino! Le fognature, che gli intellettuali (hum!) chiamano canali di scolo, non ne potevano più e sono scoppiate, là, vicino alla Fiorenza, rivelando debolezze congenite...

Chi sa cosa dirà e farà l'ass. Rossi (assessore ai lavori pubblici). Un minuto di silenzio! Considerazione: chi sa come sarà diventata via Rotolo, la splendida via panoramica di Cava, molata però, tutta buchi e piogge profonde (fosse profane), che non si possono toccare (non ci si può camminare). Potera essere, l'anno scorso, che è quello di aver avuto un Sindaco, sì, proprio così; altrimenti avresti anche dei fiori ai tuoi lati... colpa tua, non ti pare? Così come tra gli uomini, non tutte le vie hanno fortuna.

2-9-49 - La Madonna dell'Arco a Cava. Madonna mia, come avrei voluto riceverli e pregarti in più religioso silenzio!

3-9-49 - Il prof. Lisi, che a furia di leggere libri, ha imparato qualche cosa (o?) mi ha detto che i fazzoletti servono a un determinato servizio e le mani si battono ai deputati che, dopo il ciclone che ha distrutto le nostre campagne (vero don Carlinò?), non si sono fatti vedere sul luogo (sarà stata la fifa, come amico don Carlinò!). Ma non li preoccupare, verranno quando avranno bisogno del tuo voto! La famiglia Lombardi è stata salvata da un gruppo di animosi. Bravi! Don Peppino mi ha chiesto dov'era il Sindaco. Gli ho risposto «Mah!» e ho continuato il mio cammino!

4-9-49 Si dice che i funzionari incaricati hanno completato la pianta organica e il regolamento organico del Comune: va a pescare che differenza passa tra le due cose! n. d. r.). Bene. Chi sa se l'ha saputo il prof. Lisi? Spero (che devo fare, io sono costretto a

sperare sempre!) che i consiglieri che sanno leggere lo leggeranno (non per altro, ma per vedere se è fatto bene n. d. r.) prima della seduta del Consiglio — E' opportuno approvarlo presto —

Oggi c'è un centellio che invita al sonno. Il sonno piace a tutti. Anche agli operai che stanno riparendo Via Quaranta.

Via Quaranta è di 20 metri; 20 giorni non sono bastati ancora. Arriveremo a quaranta?

5-9-49 - Stasera ho visto una graziosa fanciulla! Come era bella! Nel petto ho sentito una voce e un colpo, tic, tac, io detto «Vecchio mio, sei sveglio ancora?». «Il vecchio sei tu, non io!» ha risposto. E sono andato via.

6-9-49 - La radio ha annunciato che in Turchia si usa, in determinati giorni dell'anno, sostituire i governanti anziani con ragazzi intelligenti. Per esperimento. Gli anziani frattanto restano a guardare. I ragazzi fanno buona prova, tanto che tavola all'antica ordini loro, diventando disposizioni di legge.

Vogliamo fare un esperimento simile anche a Cava? Chi sa!

GENNARINO

e p. c. GIORGIO LISI

LA «CAVESE» al Campionato di Promozione

I dirigenti della U. S. Cavese proseguono la loro tenace e appassionata opera per il potenziamento della società e della squadra, onde essere ben preparati per la disputa del Campionato di Promozione, al quale sicuramente la società locale sarà ammessa.

E' necessario però che autorità, industriali e cittadini diano il loro doveroso contributo, in modo da permettere una degna partecipazione al Campionato.

La preparazione della squadra è attualmente affidata all'indimenticabile portiere della Cavese, del Napoli e della Palmese, Vittorio Alfieri, sotto la cui direzione si svolgerà prossimamente la leva calcistica.

La Cavese ha in corso trattative ben avviate per la partecipazione nelle sue file di vari giocatori.

GERARDO CANORA

La Festa dell'Unità

Durante tutta la giornata di oggi Domenica si svolge in Cava la Festa dell'Unità con varie manifestazioni sportive e folkloristiche.

La locale Sezione del Partito Comunista invita la popolazione a partecipare.

